Nota di lettura conclusiva su questo testo.

Concludo questo studio decennale in brutta copia, senza revisione di dettaglio, note complete ed immagini, che allegherò a breve.

Ci saranno quindi nella fretta inevitabili errori, anche gravi, che non potrò correggere che tra qualche tempo. Ritengo mi si scuserà ciò, per una urgenza che nasce dai dati qui in comunicazione e che è quindi interesse comune. Sono anche molto stanco, come apparirebbe comprensibile, e l’errore anche marchiano è sempre in agguato. Come detto però, quando si opera su base documentale e ricostruzione storica di dettaglio le possibilità di errore di fondo non possono che calare notevolmente.

Apparirebbe evidente come, date le caratteristiche del tutto eccezionali di questo testo, io ribadisca in conclusione la necessità di una sua analisi e valutazione di struttura, parte per parte ed argomento per argomento, ed al più alto livello.

So benissimo che ad oggi esista il grande rischio che su di esso cada il silenzio, ed in questo caso toccherà alle generazioni successive, nel tempo, affrontare queste problematiche immense. È questa qui oggi in esame una straordinaria possibilità, che dovrà essere bene analizzata nella sua realtà, e se non sarà per oggi sarà per un giorno.

Desidero su ciò ed in questo appello finale permettermi di parlare chiaro, dall’alto della mia ignoranza di studioso volontario, ma anche dall’esperienza concreta maturata come cittadino. Questa ricerca vive naturalmente l’Italia e Roma come momento di fulcro centrale e di base storica. Sugli argomenti anche indirettamente reliquiari gli studiosi ed in particolare gli accademici italiani, ecclesiastici e laici, sono senz’altro i più preparati al mondo, per una serie di storiche motivazioni di tradizione, scuola, geografia, impostazione culturale.

Ma l’Italia non è certamente una superpotenza economica. I mezzi dedicati alla ricerca sono necessariamente e cronicamente limitati, a fronte delle necessità di tutela di base di un patrimonio culturale praticamente illimitato. Non ho illusione alcuna quindi che a fronte della gravità eccezionale degli argomenti qui contenuti e anche assumendone una decisione di principio, l’Italia possa, con i suoi soli mezzi e nelle sue diramazioni accademiche ed amministrative e dei suoi centri di ricerca istituzionale, reggere lo sforzo logistico e scientifico di un tale accertamento su scala globale.

Potrebbe forse tentare ciò in coerente sforzo comunitario europeo e con quantomeno il sostegno di fondo della Chiesa cattolica nei suoi Enti centrali di ricerca, ma ciò è prospettiva di fondo che almeno al momento non può certo riguardare la trattazione di un singolo studioso. Via alternativa, o anche ausiliaria e concordante, parrebbe essere quella di uno sforzo scientifico congiunto da parte delle strutture di ricerca dei grandi Atenei europei e mondiali, se nella loro autonomia decisionale lo riterranno.

Gli appelli che quindi qui rivolgo sono diretti alla coscienza civile delle singole Istituzioni, nell’interesse generale dell’accertamento della verità.

Intanto non posso che in via generale rinnovare la generica richiesta alle autorità nazionali di settore culturale di invito alla proposizione di proprie Commissioni di studio sull’argomento, che si presenta come multidisciplinare e mondialistico per sua natura, Commissioni aperte agli studiosi di indirizzo, alle Istituzioni ed Enti di ricerca.

Rivolgo naturalmente per primo un Appello naturalmente a Papa Francesco ed alle Commissioni Pontificali della Chiesa Cattolica, agli Istituti Pontifici di studio e di ricerca, oltre che direttamente alle Conferenze Episcopali ed alle Diocesi interessate.

Con lui ai vertici delle altre Confessioni mondiali di carattere cristiano, disseminate in tutto il mondo.

Questo appello ha poi naturalmente indirizzo alla Segreteria Generale delle Nazioni Unite, a tutti gli Enti culturali sovranazionali di riferimento all’ONU, e in via principale a tutti i Paesi europei ed extraeuropei che, nelle loro diramazioni di studio e ricerca, riterranno avviare autonoma ricerca istituzionale sulle questioni qui esaminate.

Poi naturalmente ai vertici della UE, alla Commissione Europea, alle Commissioni UE di indirizzo ed al Parlamento europeo.

Mi rivolgo ora con speranza alla Presidenza degli Stati Uniti d’America, ai vertici della Camera e del Senato USA, al Governo degli Stati Uniti, alle competenti Commissioni parlamentari, agli Stati federali.

Con esso ai vertici della Federazione Russa e degli altri Paesi del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, oltre che a tutti i Parlamenti e Governi direttamente riguardati da questa ricerca.

Appello alle Nazioni del G8 mondiale.

Appello specifico ai Governi della Unione Europea ed ai loro Organi ministeriali e scientifici di cultura e ricerca.

Appello specifico per le Case regnanti sovrane di Regno Unito e Spagna, ai Parlamenti e Governi di Regno Unito e del Commonwealth, della Spagna e del Portogallo.

Appello specifico alle Presidenze della Repubblica e del Consiglio della mia amata Italia, al Governo italiano, al Parlamento italiano, alle forze politiche, sociali e culturali del nostro Paese.

Appello specifico alle Giunte comunali per l’Italia di Roma, Torino, Mantova, Arezzo, Udine, Genova, Venezia, Aquileia, Padova, Alessandria, Pinerolo, Milano, Cremona, Ravenna, Chiusdino, Lucca, Civita Castellana, Tivoli, Bressanone, Tricesimo, Rimini, Bologna, Firenze, Prato, Ancona, Perugia, Terni, Rieti, Amaseno, Ortona, Napoli, Salerno, Benevento, Santa Maria Capua Vetere, Foggia, Manfredonia, Andria, Umbriatico, Palermo, Messina, Caltagirone, Siracusa e per l’Europa di Valencia, Huesca, Cordoba, Vienna, Parigi, Londra,, Atene, Sparta, Bruges, Lisbona, Mosca, Lubiana, Zara, Eschenbach, Glasgow, Stoccarda, Magdeburgo, Budapest, Glastonbury, Bristol, Canterbury, Troyes, Vezelay, Chambery, Aix en Provence, Montbéliard, Madrid, Barcellona, Toledo, Marsiglia, Colonia, Reims, Dublino, Armagh, Edinburgo, Stoccolma, Reykjavik, oltre che a tutte le collettività locali interessate europee ed extraeuropee interessate a questa ricerca ed alle Province e Regioni di competenza.

Appello specifico agli organi di Stampa di tutto il mondo, che tanto hanno ritenuto di riportare questa ricerca per il biennio 2007 – 2009.

Appello specifico e di centrale importanza infine alle Università ed Atenei di tutto il mondo, agli Enti di ricerca, all’associazionismo culturale, ai singoli ricercatori e studiosi, a tutti gli uomini onesti e di buona volontà, di ogni pensiero, credo e nazionalità al mondo.

Su questo mi permetto una parola ancora. Ogni studioso isolato o di pool scientifico è essenzialmente un ricercatore, legato quindi al fascino ed ai rischi della ricerca pura. Ma può essere spesso – è spesso lo è – anche un professionista, legato alle necessità pratiche della divulgazione collettiva ed alle sue modalità commerciali, concorrenza sulle idee compresa.

Ciò non è certo cosa negativa, rappresentando lo sviluppo necessario delle cose e per certi aspetti della vita stessa. Domando però, e mi permetto di domandare per questo caso eccezionale, una eccezione alla regola. Le ipotesi qui enunciate sono di portata talmente massiccia e generale da dover richiedere – per chi vorrà – un impegno che parta da un’ottica di elevata collaborazione.

Grazie per ciò che farete e per l’esame cui sottoporrete questi miei pagine. Questa studio vi domanda solamente la ricerca della verità.

A ciò devo però dare anch’io il mio contributo. Se quindi qualche editore di animo saldo ne vorrà far nascere pubblicazione editoriale formale non avrò quindi problemi a fornire il materiale completo di integrazioni, note, bibliografie ed immagini, al di là della copia incompleta di brutta qui in libero accesso e possibilità di riproduzione nel web, come meglio chiarito in Premessa.

È una via necessaria per me per far circolare al mondo esterno la portata di questi dati; senza l’organizzazione editoriale non ho la possibilità di farlo con i miei soli mezzi di diffusione e distribuzione, come l’esperienza di questi dieci anni mi ha abbondantemente dimostrato.

Ribadisco quindi l’estraneità di questo studio ad ogni finalità di arricchimento personale, nel confermare l’impegno morale preso con me stesso di devolvere in beneficienza ipotetici e ad oggi del tutto astratti e imprevedibili profitti personali che possano eccedere per me le necessità della sopravvivenza quotidiana consueta e dei suoi umani bisogni, necessità di studio comprese, anzi per prime.

Normalmente questi impegni si attuano in silenzio ma in questo caso sono costretto alla chiarezza per evitare equivoci amari. In tutti questi anni di ricerca volontaria non ho guadagnato nulla ed ho avuto solo spese, pazienza, sono sempre stato povero e così voglio rimanere e morire. Come detto è già presente comunque in libera lettura nel web la mera versione di brutta copia, non riveduta o integrata, del testo integrale.

Per quanto mi riguarda, questa mio studio decennale si conclude al momento qui, anche se naturalmente ritengo di doverlo comunque proseguire a breve, in forma sempre di libera lettura, per i molti punti ancora da approfondire.

Una cosa sola domanderei infine a titolo di richiesta personale. Mi permetto solamente se lo si vorrà – ma solo ovviamente nel caso in cui i fattori essenziali di questo mio testo dovessero ottenere attenzione di studio generale – di valutare per Alfredo Barbagallo la possibilità del riconoscimento di una laurea ad honorem su tali materie presso un ateneo qualunque al mondo; per compensare moralmente in qualche modo di fronte a me stesso la sorte ricevuta in gioventù nel perdere per motivi di salute questo passo accademico, speranza dei miei genitori insegnanti. Alla mia età, non riuscirei più ormai a farlo con una frequentazione consueta.

Non domando nient’altro. Grazie. L’Autore.